

# LOMBARDIA 2030

**Carlo Sangalli**, presidente Confcommercio e Camera di commercio Milano Monza Brianza Lodi

Buongiorno a tutti,

ringrazio per l'invito il presidente Attilio Fontana e saluto i ministri e le autorità presenti a questo importante incontro che alza lo sguardo sul futuro della nostra Regione.

Un futuro relativamente vicino, il 2030, ma nello stesso tempo lontano perché le crisi, che si sono succedute dalla pandemia a oggi, ci hanno imposto priorità da affrontare e risolvere nell'immediato.

Sappiamo bene che queste crisi non si sono affatto concluse ma superare la dimensione dell'emergenza per guardare un po' più in là è uno sforzo utile e necessario sotto ogni aspetto: operativo, concreto e, se posso dire, anche psicologico.

D'altra parte – come è stato detto – la Lombardia solo meno di 3 anni fa è stata epicentro di una pandemia inaspettata e senza precedenti nell'epoca moderna.

Conserviamo il ricordo di tanta sofferenza e nello stesso tempo siamo consapevoli che, seppur a duro prezzo, abbiamo imparato qualcosa e siamo più preparati ad affrontare il futuro. Il futuro, appunto.

Oggi guerra, crisi energetica e conseguente pesantissima inflazione preoccupano fortemente. Parliamo, in Lombardia di un costo di luce e gas cresciuto in un anno del 130 per cento (per i contratti a prezzo variabile, al netto del credito di imposta le bollette sono aumentate dal 2021 al 2022 del 130%.) e un costo della vita che si avvicina al 12 per cento. Numeri che rischiano di annullare la ripresa e ci spingono verso una recessione – secondo diversi analisti - sempre più probabile.

Sappiamo bene che l'emergenza energetica è legata alla guerra assurda in Ucraina, decisa dalla Russia, ma sappiamo altrettanto bene che è il risultato di politiche energetiche insufficienti di lungo corso. E anche da qui, anche dalla Lombardia dovrebbe partire un forte pressing propositivo per andare oltre la dimensione emergenziale.

Ed è certamente necessario sollecitare una risposta comune europea attraverso iniziative come l'energy recovery fund e individuare soluzioni interne come la rateizzazione delle bollette, i sostegni, i crediti di imposta.

Ma crediamo sia vitale affrontare in tempi stretti il tema dell'autosufficienza energetica, non escludendo di valutare – senza preconcetti ideologici - anche il nucleare di nuova generazione.

Insomma, non è possibile ed è inaccettabile rassegnarsi al fatto che nel nostro Paese l'energia elettrica costi più che in tutto il resto d'Europa.

In media l'Italia paga il 34 per cento in più con punte dell'86 per cento come nel caso della Spagna.

Se tuttavia è vero che crisi energetica e inflazione penalizzano fortemente anche l'economia lombarda, non possiamo non considerare gli elementi di forza della nostra Regione. A partire dal numero delle imprese attive, 818.305 (delle quali 542.392 del Terziario), in lieve aumento rispetto al 2019 che possiamo considerare come "anno normale" pre pandemia. E un Pil che 2022 sfiora i 400 miliardi, in crescita del 3,9 per cento.

Numeri che non attenuano le preoccupazioni per la crisi ma che ci permettono di guardare alle prospettive future con ragionevole speranza.

Così come, riprendendo quanto detto negli interventi che mi hanno preceduto, il sistema delle infrastrutture lombarde va sviluppato soprattutto per quanto riguarda la rete ferroviaria ma non c'è dubbio che la crescita degli aeroporti di Malpensa e Linate in termini di collegamenti e numero di passeggeri sia significativa.

Una crescita che nel 2030 potrebbe superare i 50 milioni di viaggiatori all'anno.

E crediamo che la nuovissima metropolitana inaugurata sabato scorso che collega l'aeroporto di Linate con la città renda Milano ancora più attrattiva.

Sono queste le potenzialità della Lombardia che vanno alimentate e rafforzate anche con i fondi del PNRR.

E una visione futura della nostra Regione non può che essere strettamente raccordata allo sviluppo sostenibile non solo ambientale ma anche economico e sociale. Allo sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali e, aggiungo, all'evoluzione della banda larga, dei mezzi di trasporto e delle nuove tecnologie.

Basti pensare all'accelerazione, nel mondo, dell'utilizzo dei droni commerciali e alla sperimentazione avanzata delle auto a guida autonoma e dei mezzi aerei leggeri.

Certo, fattori tecnici, in grado però di imprimere cambiamenti decisivi al nostro sistema imprenditoriale e alla nostra società.

E la visione, in fondo, è anche la capacità di interpretare e dare una direzione a queste innovazioni e a questi cambiamenti.

Nel percorso che porta al 2030 sarà ovviamente essenziale confermare e consolidare quel confronto tra istituzioni e parti sociali che, per la verità, non è mai mancato in questi anni, soprattutto nei passaggi più difficili. Sia col sistema camerale che con quello imprenditoriale.

E questo è certamente un altro punto di forza, per così dire, "regionale".

La Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, il Sistema Camerale e Confcommercio (come le altre organizzazioni imprenditoriali) hanno in Regione Lombardia un partner importante.

In particolare, l'Accordo di programma per la Competitività si è dimostrato negli anni una buona prassi di governance che ha messo in atto una strategia condivisa in grado di rispondere efficacemente alle esigenze del sistema imprenditoriale ed economico lombardo,

Una buona prassi che ha contribuito a sostenere la crescita del nostro territorio ottimizzando le risorse disponibili.

Una buona prassi che si sintetizza col non facile fare di più con meno.

Penso, entrando nello specifico, al recente riconoscimento del Sistema Camerale lombardo da parte di Regione Lombardia come “organismo intermedio” per la gestione dei piani operativi regionali del Fondo Sociale Europeo 2014-2022 a cui, auspicabilmente, seguirà la collaborazione nella gestione dei Fondi Europei di Sviluppo Regionale e Fondo Sociale Europeo Plus fino al 2027.

Penso ai bandi che abbiamo promosso a sostegno dell’accesso al credito, anche nei momenti più duri della pandemia, alle misure per supportare l’innovazione nelle piccole e medie imprese e alle risorse per sostenere l’efficientamento energetico del settore produttivo.

E ancora altre numerose iniziative con Confcommercio tra le quali il rafforzamento dei Distretti del Commercio, che poi significa dare valore al sistema economico imprenditoriale e al territorio anche in termini di attrattività.

E in tema di attrattività crediamo che le Olimpiadi 2026 Milano-Cortina potranno essere non solo un volano importantissimo ma una spinta fondamentale per attuare un percorso di miglioramento ad ogni livello dei nostri territori e del nostro Paese come già accaduto per Expo 2015.

Un miglioramento in termini di infrastrutture, servizi, innovazione e conoscenza dell’Italia nel mondo che potrebbe essere la legacy e dunque il vero valore di questa grande manifestazione.

I prossimi anni, come abbiamo visto, saranno poi decisivi per affrontare anche il tema dell’autonomia differenziata e le prospettive future del regionalismo nel nostro Paese.

Un obiettivo ambizioso che deve, necessariamente, integrarsi nel “nuovo patto fiscale” preannunciato dal premier Meloni.

Guardate le tematiche che riguardano il percorso da qui al 2030 sono complesse e innumerevoli ed è ovviamente complicato sintetizzarle in pochi minuti ma credo che questa giornata, questo evento di ampio respiro, sia certamente utile per indicare le priorità, le strategie ma soprattutto il metodo che è appunto quello - come abbiamo detto - del confronto costruttivo.

Sarebbe quindi molto utile rendere sempre più strutturali e operativi i tavoli per lo sviluppo tra istituzioni e parti sociali dove, nel rispetto dei ruoli e delle differenti responsabilità, si può fare sintesi che si traducono in scelte a beneficio di tutti.

Scelte che potranno determinare la Lombardia del 2030.

Scelte da fare adesso, perché, come ricordava papa Giovanni Paolo Secondo, “Il futuro inizia oggi, non domani.”

Vi ringrazio per avermi ascoltato.